

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

San Gottardo in Corte

Chiesa di San Gottardo in Corte al Palazzo Reale - via Francesco Pecorari, 2

Domenica 21 Giugno 2015 ore 11.00

ROMANTICO BACH 3

Bach Sonata n. 2 in La minore per violino solo BWV 1003
(versione di Robert Schumann con pianoforte)

Brahms Sonata in Fa minore per violino e pianoforte op. 120. n. 1
(versione originale della Sonata n. 1 per clarinetto)

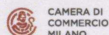
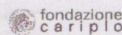
Bach Sonata in La maggiore per violino e pianoforte BWV 1015

Violino **Fulvio Luciani**

Pianoforte **Massimiliano Motterle**



laVERDI



Media Partner
CORRIERE DELLA SERA

San Gottardo in Corte



Scuola giottesca, *Crocifissione*, particolare

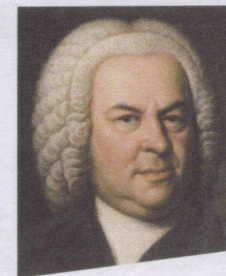
L'arca, ideata da Giovanni di Balduccio, ricorda nella ricca decorazione l'investitura di Azzone a vicario imperiale da parte dell'imperatore Ludovico il Bavaio. Il restauro è stato occasione per eseguire alcuni scavi a cura della Soprintendenza Archeologia della Lombardia, per indagare il passato più antico di San Gottardo, fornendo agli studi preziosi elementi di riflessione. L'interno della chiesa nel suo aspetto trecentesco è noto attraverso la dettagliata descrizione del domenicano Galvano Fiamma. Le pareti erano decorate con affreschi finiti a lapislazzulo e foglia d'oro. Della ricca decorazione rimane oggi il grande affresco con la *Crocifissione* di scuola giottesca, originariamente collocato all'esterno della chiesa, e trasportato su quella che era la controfacciata nel 1952. Ha conservato il suo assetto originario la slanciata torre campanaria, detta delle Ore, dal momento che Azzone la dotò anche di uno dei primi orologi pubblici di Milano. Il campanile è caratterizzato da una fitta partitura architettonica realizzata con accostamenti di materiali e colori, il cotto e il marmo, utilizzati nelle cornici ad archetti intrecciati che segnano i piani bassi del campanile e nelle colonnine della parte superiore. Tali elementi richiamano la tradizione del gotico lombardo e alla base una lapide ricorda il nome dell'architetto responsabile dell'edificio, il cremonese Francesco Pecorari.

L'aspetto esterno dell'edificio fu completamente trasformato in epoca neoclassica dall'architetto Giuseppe Piermarini, nell'ambito dei lavori di risistemazione del palazzo ducale (1770 circa), quando l'ingresso della chiesa fu trasferito sul fianco sud (dove si trova ancora oggi). La facciata, che presentava un profilo a capanna e tre aperture fu eliminata, nel nuovo assetto che la vede addossata al Palazzo. Anche l'interno subì consistenti modifiche a favore del gusto contemporaneo: le decorazioni monocrome, l'adozione degli ordini classici per le colonne e per le lesene e pareti dipinte a marmorino dai colori pastello che sono state riportate alla luce dal recente intervento di restauro.

La cappella di San Gottardo in Corte fu eretta per ordine del signore di Milano Azzone Visconti intorno al 1336, accanto ai palazzi del potere signorile (l'odierno Palazzo Reale) e vescovile. La fabbrica della chiesa fu offerta alla Vergine e dedicata a san Gottardo, tradizionalmente invocato come protettore contro i disturbi che affliggevano Azzone: i calcoli e la gotta. Il signore di Milano fu qui sepolto.

Johann Sebastian Bach

Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750



Sonata n. 2 in La minore per violino solo BWV 1003

(versione di Robert Schumann con pianoforte)

Composizione 1718-23

Edizione Peters

Durata 23' ca.

Movimenti 1. Grave – 2. Fuga – 3. Andante – 4. Allegro

Organico violino; pianoforte

Più di centotrenta anni separano la composizione delle *Sonate e Partite per violino solo* di Bach (1720) dalle armonizzazioni per violino e pianoforte che ne fece Schumann nel gennaio 1853, appena prima dell'aggravarsi della malattia mentale, dell'internamento in clinica psichiatrica e della precoce morte. Schumann si avvicinò all'opera di Bach sin dagli anni '30, quando a Lipsia lasciò la facoltà di legge per studiare pianoforte con Friederich Wieck: i due volumi del *Clavicembalo ben temperato* erano sempre aperti sul suo pianoforte, come attesta Wasielewski, primo biografo e conoscente di Schumann. E in casa Wieck il compositore continuò a nutrire il culto bachiano: sposata Clara, figlia del maestro e famosa pianista, intraprese con lei uno studio approfondito e giornaliero del contrappunto e della fuga, di cui danno testimonianza i diari matrimoniali scritti a quattro mani dai coniugi.

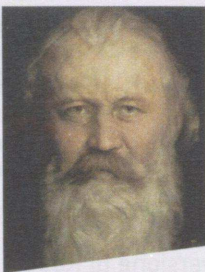
La Sonata n. 2 è in quattro movimenti. Alla fantasia iniziale (*Grave*), dall'andamento accordale, segue una *Fuga* in cui il violino è chiamato a gestire contemporaneamente le diverse linee melodiche, sviluppando l'incisivo soggetto di due battute per ben 289 misure. I primi due movimenti sono strettamente correlati dal punto di vista melodico, tanto da poter essere considerati un preludio con la relativa fuga. Il terzo movimento (*Andante*) è un dialogo tra due voci di carattere contrastante: l'una lirica che esegue una melodia ricamata come un'aria d'opera, l'altra – al grave – quadrata e marcata, quasi un basso ostinato. La sonata termina con un brillante *Allegro* finale, caratterizzato dall'alternanza degli incisi in forte e in piano.

La versione per violino e pianoforte di Schumann lascia del tutto invariata la parte del violino, limitandosi ad introdurre un leggero e discreto accompagnamento pianistico, puntellando dal basso, con tocco romantico, un pilastro della musica strumentale barocca. L'armonizzazione delle sei *Sonate e Partite per violino solo* (BWV 1001-1006) e, analogamente, quella delle sei *Suites per violoncello solo* (BWV 1007-1012), oltre che un omaggio al grande maestro del contrappunto, costituiscono una dichiarazione ideologica: Schumann, caldeggiando l'avvento di una "nuova epoca poetica" dalle pagine della sua rivista "Neue Zeitschrift für Musik", poneva l'accento sulla necessità del recupero dei grandi del passato – Bach in primis –, unica "sorgente pura" che potesse rafforzare nuove bellezze artistiche e combattere la superficialità della virtuosità fine a se stessa.

Francesco Marzano

Johannes Brahms

Amburgo, 1833 – Vienna, 1897



Sonata in Fa minore per violino e pianoforte op. 120 n. 1 (versione originale per violino della Sonata n. 1 per clarinetto)

Composizione 1894 Edizione Simrock Durata 24' ca.

Movimenti 1. Allegro appassionato - 2. Andante un poco Adagio - 3. Allegretto grazioso - 4. Vivace

Organico violino; pianoforte

Prima esecuzione Vienna, Saal Bösendorfer, 11 gennaio 1895
clarinetto Richard Mühlfeld, pianoforte Johannes Brahms

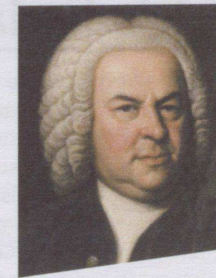
Brahms aveva già annunciato il suo ritiro dalla scena musicale quando, incantato da un concerto per clarinetto e orchestra di Weber, scrisse le due sonate per clarinetto e pianoforte Op. 120, le sue ultime composizioni cameristiche prima della morte. Eseguite per la prima volta a Vienna nel gennaio 1895 da Brahms stesso al pianoforte e dall'amico e dedicatario Richard Mühlfeld al clarinetto, queste due sonate furono poi riarrangiate dal compositore stesso per viola e per violino. Di rarissima esecuzione, la versione per violino e pianoforte della *Sonata in Fa minore* presenta piccole modifiche rispetto a quella per clarinetto: si tratta di adeguamenti di alcuni passaggi alla diversa tessitura (più acuta) dello strumento e dello sfruttamento di risorse tecniche, quali la possibilità di eseguire bicordi. Nel primo e nel terzo movimento anche la parte pianistica è ritoccata.

La sonata si articola in quattro movimenti: l'*Allegro appassionato* iniziale è in forma-sonata; dopo un'introduzione del pianoforte, l'esposizione del primo gruppo tematico in Fa minore è affidata al violino per poi passare al pianoforte, cui Brahms attribuisce un ruolo paritetico, non di semplice accompagnamento. Una calma transizione porta al secondo gruppo tematico, ben marcato e contrastante col primo per i ritmi puntati. Dopo lo sviluppo, la ripresa rievoca i temi nella tonalità d'impianto. L'*Andante un poco adagio* è in forma ternaria (ABA): la prima sezione è occupata da un tema lirico e discendente del violino, decorato da gruppetti, che si adagia sul tappeto sonoro della rarefatta scrittura pianistica; la seconda sezione, al contrario, ha un ritmo più veloce e un maggior movimento armonico. Anche l'*Allegro grazioso* è in forma ternaria: il primo tema, diviso tra violino e pianoforte, viene subito ripetuto in forte "capovolgendo" la melodia. La seconda sezione abbina linee melodiche discendenti dei due strumenti, con una leggera sfasatura ritmica dovuta alle sincopi del pianoforte. Chiude la sonata un *Vivace* in forma di rondò, articolato in sezioni contrastanti per ritmi e dinamiche.

F. M.

Johann Sebastian Bach

Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750



Sonata in La maggiore per violino e pianoforte BWV 1015

Composizione 1718-23 Edizione Henle Verlag Durata 14' ca.

Movimenti 1. Dolce - 2. Allegro - 3. Andante un poco - 4. Presto

Organico violino; pianoforte

Composte durante il soggiorno a Köthen, le 6 *Sonate per violino e clavicembalo* (BWV 1014-1019) appartengono al genere della "Triosonata" (Sonata in trio), genere tipico della musica barocca, che deve il nome al numero delle parti reali eseguite contemporaneamente; nel caso di queste sonate bachiane il clavicembalo ne esegue due (una parte melodica e il basso continuo).

Non è sopravvissuto il manoscritto originale, ma le sonate in questione sono tradite per mezzo di copie effettuate da contemporanei, tra cui quella del genere di Bach, Johann Christoph Altnikol.

La *Sonata in La minore BWV 1015* è la seconda della raccolta e si articola in quattro movimenti contrastanti (*Dolce - Allegro - Andante un poco - Presto*), sul modello della "sonata da chiesa" di Arcangelo Corelli, che prevede l'alternanza di un tempo lento a uno veloce. Nei tempi lenti Bach, tuttavia, si spinge ben oltre Corelli in virtù del tragico liricismo, che ricorda piuttosto le proprie arie delle Cantate o delle Passioni.

F. M.

Prossimo appuntamento

Biglietti: da € 15



DOMENICA 28 GIUGNO 2015 ore 11.00

Chiesa di San Gottardo in Corte al Palazzo Reale

Mozart Quartetto in Sol maggiore K. 156

Sammartini *Sinfonia a quattro* in Fa maggiore

Boccherini Quartetto in Si minore op. 58 n. 4

Mozart Quartetto n. 2 in Re maggiore K. 155

I Solisti de laVERDI

Violini Luca Santaniello, Lylcia Viganò

Viola Gabriele Mugnai

Violoncello Mario Shirai Grigolato

